

Da "La vana speculazione disingannata dal senso" (1670) di Agostino Scilla:

*Essendo per cammino nella bassa Calabria, poche miglia sopra la città di Reggio [...] mi si fe incontro alla veduta un monte ben considerabile di chiocciole e conche striate e simili altri gusci non per anche impietrati.[... ] Non poteva finire di guardarle e di cavarne; parendomi assai ch'elleno si siano potute conservare per tanto e sì grande spazio di tempo e massimamente lungi e rialzate dal livello del mare, per più di sei miglia di cammino nell'asprissimo di quelle montagne. Curioso dimandai a quei paesani del loro sentimento, i quali francamente risposero essere le dette conchiglie fin dal tempo del diluvio là trasportate dal mare. [...]*

*Feci ritorno in Messina, e qui con l'occasione di passar l'ozio continuando a leggere qualche libro per interesse del mio genio privato, che tutto è posto nelle medaglie antiche, m'abbattei in un luogo di Strabone che finì d'incuriosirmi.*